



# ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ

AMBIENTE

PRODUZIONE

**11**  
**2007**



*All'Insegna del Giglio*

*Con il patrocinio di*



UNIVERSITÀ DI SASSARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA



UNIVERSITÀ DI SASSARI  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA




UNIVERSITÀ DI PISA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
ARCHEOLOGICHE

ISSN 1592-5935

ISBN 978-88-7814-371-5

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

*Stampato a Firenze nel settembre 2008*

arti grafiche 

# Indice

<i>Editoriale</i>	7
1. ANTROPOLOGIA	
A. FORNACIARI, V. GIUFFRÀ, F. PEZZINI, <i>Processi di tanatometamorfosi: pratiche di scolatura dei corpi e mummificazione nel Regno delle Due Sicilie</i>	11
C. MANTELLO, M. PRETA, <i>Indagine archeo-antropologica degli inumati della cripta del Monastero di Sant'Ilarione, Caulonia (RC)</i>	51
2. ARCHEOLOGIA E STORIA URBANA	
S. PANNUZI, <i>I beni immobiliari dell'Ospedale della Consolazione nel Rione Campitelli: spazio urbano e trasformazioni edilizie in un rione romano tra la fine del XV ed il XVIII secolo</i>	65
S. BRUNI, <i>Catanzaro – La chiesa di S. Maria De Figulis e il cantiere ottocentesco della volta in vasi fittili cavi, trasformazioni architettoniche dettate da cambiamenti d'uso</i>	97
3. ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE	
A. DE SIENA, A. DI TURSI, E. GIANNICCHEDDA, E. LAPADULA, A. PATRONE, L. TRIVIGNO, <i>Scavi archeologici nell'area dell'abbazia di San Michele Arcangelo a Montescaglioso (MT)</i>	109
A. COLECCHIA, <i>Ricerche archeometallurgiche nell'Alto Garda occidentale: fucine da ferro e magli idraulici nei comuni di Tignale e Tremosine (BS)</i>	137
G. PETRELLA, <i>La produzione della calce: stato degli studi e proposta di scheda di informatizzazione dei dati di un forno da calce</i>	151
G. CIAMPOLTRINI, C. SPATARO, <i>I vasai di Gello di Palaia (PI) e la produzione di ceramica da mensa nella Toscana nordoccidentale fra Seicento e Settecento</i>	173
G. PETRELLA <i>Produzione di mattoni e "pinci" da costruzione nel territorio aquilano. Alcuni dati preliminari</i>	189
4. CULTURA MATERIALE	
S. WHITE, <i>A group of clay tobacco pipes from Molise, Italy</i>	205
C. IOVENITTI, <i>Sproni, morsi e staffe (XV-XVIII secolo) in Abruzzo e nelle Marche</i>	211
5. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO	
C. COSCARELLA, <i>Archeologia dell'edilizia storica in Calabria. Un caso di studio: la chiesa di San Nicola Magno a Cirella Vetere</i>	233
L. MINGOTTO, S. <i>Lucia di Piave (TV). Lo scavo del sagrato della chiesa parrocchiale: risultati degli interventi 1998 e 2003</i>	249
L. MINGOTTO, <i>Castelli di pianura nel Trevigiano. Il caso di Portobuffolè: assetto urbano, cinta muraria e galleria</i>	263
D. MARINO, F.C. PAPPARELLA, S. SCALI, <i>Lo scavo nella chiesa del Carmine di San Sosti (CS): alcuni aspetti di vita quotidiana</i>	281
R. AGOSTINO, M. CORRADO, <i>Il sito di Martorano di Bagnara Calabria (RC) tra l'età medievale e l'età moderna. Risultati delle campagne di scavo 1996-2004</i>	305
6. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – Schede (a cura di M. Milanese e L. Biccione)	331

## 7. RECENSIONI

- I. TOGNARINI, A. NESTI, *Archeologia industriale. L'oggetto, i metodi, le figure professionali* (P. Güll) 371
- C. ERRICO, M. MONTANELLI, *La difesa costiera. Torri, posti armati, strada dei cavalleggeri fra Livorno e Vada* (M. Milanese) 372
- T. VAN COMPERNOLLE (a cura di), *Soletto. Testimonianze archeologiche del centro storico* (C. Raimondo) 373
- C. ROBERTS, M. COX, *Health & Disease in Britain – From Prehistory to the Present Day* (A. Fornaciari) 374

## Editoriale

*Nel licenziare alle stampe il volume n. 11 (2007) della rivista, positivi segnali di un progressivo radicamento della disciplina in Italia possono essere avvertiti con una qualche soddisfazione, come la sua recente e non marginale comparsa nella manualistica delle metodologie archeologiche.*

*Nel volume – freschissimo di stampa – di D. Manacorda, *Lezioni di Archeologia*, Roma-Bari, 2008, l'archeologia postmedievale è stata infatti spesso citata e richiamata con grande efficacia, a sottolineare assunti che rappresentano la base teorica di questa rivista dal momento della sua nascita.*

*Allo stesso tempo, il monitoraggio del rapporto tra la disciplina e la società civile evidenzia una risposta di una sorprendente sintonia, sia pure frutto in questo caso di un percorso estraneo alla riflessione teorica, ma che attribuisce spontaneamente alla ricerca archeologica un consenso indipendente dalla cronologia ed invece capace di cogliere appieno il contributo storiografico portato dalle fonti materiali alla storia dei secoli più recenti.*

*Questo numero del periodico – nel quale l'Italia centro-meridionale gioca un ruolo da protagonista – presenta in apertura un esteso saggio interdisciplinare di A. Fornaciari, V. Giuffra ed F. Pezzini, che – sullo scenario del tema della rappresentazione collettiva della morte – è dedicato a particolari pratiche funerarie in uso nell'Italia meridionale almeno tra XVII e XIX secolo, quale la mummificazione dei corpi (per le élite laiche ed ecclesiastiche) ed il rito della doppia sepoltura, finalizzata alla completa scheletrizzazione del defunto ed allo stabilirsi di un rapporto pacifico tra mondo dei vivi e mondo dei morti. Accanto ad una discussione antropologica del fenomeno, è illustrata un'ampia casistica e una prima geografia di testimonianze materiali e di classificazione delle differenti infrastrutture (colatoi orizzontali o "a seduta") atte al particolare trattamento della "scolatura" dei corpi ed alla esposizione degli stessi ad avvenuta mummificazione.*

*Un altro contributo di grande spessore è rappresentato dalle indagini archivistiche sui beni immobiliari dell'Ospedale della Consolazione a Roma, che S. Pannuzi presenta, facendo dialogare le fonti scritte con i risultati delle indagini archeologiche e dipingendo un vivace affresco, tra XVI e XVIII secolo, delle trasformazioni urbanistiche imposte dall'Ente religioso e dei paesaggi urbani di orti, giardini, frutteti, granai, fienili ed attività di artigiani.*

*Un saggio dedicato ad una particolare soluzione costruttiva – l'utilizzo dei vasi fittili per le volte – fotografa il fenomeno a Catanzaro, così come ancora in Calabria ritroviamo un'attenta ricerca sui resti degli inumati provenienti dalla cripta del monastero di Sant'Ilarione a Caulonia .*

*In una ricca sezione dedicata all'archeologia della produzione, il lavoro di G. Petrella presenta un censimento a livello nazionale dell'evidenza archeologica e materiale delle fornaci da calce e dei marcatori tecnologici specifici di questa produzione, con la proposta di una scheda elaborata per la registrazione delle caratteristiche fondamentali degli impianti.*

*Ricerche più circoscritte, ma non per questo di minore interesse, sono dedicate all'archeometallurgia dell'Alto Garda, con il monitoraggio di numerosi opifici idraulici non censiti nelle fonti scritte, quindi ad uno scarico di fornace di ceramiche a Gello di Palaia, che contribuisce ad arricchire il quadro dei piccoli centri produttori, quasi polverizzati nel basso e nel medio Valdarno, tra XVI e XVIII secolo. Sempre al settore dei fittili rimanda una ricerca sulle fornaci laterizie e da tegole abruzzesi del territorio aquilano, con risvolti etnoarcheologici e di analisi toponomastica.*

*Le tracce di diverse attività produttive emergono invece dal saggio sull'Abbazia di Montescaglioso in Basilicata, dove si presenta una fossa per la gettata di una campana, attribuita al 1541, nonché una piccola fornace ceramica, che viene riferita alle necessità del monastero, anche per quanto concerne il vasellame di maiolica.*

*Un'ampia rassegna di finiture equine e per cavalcature, collocabili tra XVI e XVII secolo, investe le Marche e l'Abruzzo, costituendo un utile repertorio di questi materiali in un ampio territorio, mentre nella stessa sezione dedicata alla cultura materiale, un più breve saggio presenta un insieme di pipe fittili provenienti da ricerche inglesi nel Molise.*

*La sezione di archeologia del territorio è dedicata a due regioni, la Calabria ed il Veneto: la chiesa di San Nicola Magno nel sito di Cirella Vetere è oggetto di una dettagliata analisi degli elevati ed ha anche il merito di presentare le linee essenziali di questo interessante centro abbandonato. Così ancora gli scavi di Martorano di Bagnara Calabria e della chiesa del Carmine di San Sosti sottolineano la vivacità delle ricerche in questa regione, che stanno producendo un'interessante e crescente base di dati, così come nel caso delle ricerche nel Trevigiano, dove si sente la necessità di riflessioni aggreganti e trasversali, capaci di evidenziare il potenziale informativo della documentazione archeologica.*

*Il volume si chiude con le recensioni e con la rubrica di schede di ritrovamenti e di ricerche di "Archeologia Postmedievale in Italia", che ha il compito di monitorare annualmente la crescita disciplinare nel nostro paese e che – in questo numero della rivista – presenta indagini svolte in oltre 50 siti e si pone come contributo alla comprensione – anche critica – dello stato dell'arte della disciplina.*

MARCO MILANESE

Sassari-Pisa, maggio 2008

## 1. ANTROPOLOGIA





# Processi di tanatometamorfosi: pratiche di scolatura dei corpi e mummificazione nel Regno delle Due Sicilie

Antonio Fornaciari – Valentina Giuffra – Francesco Pezzini

«... mi imbattei in una gran sala fornita d'ogni intorno di nicchie praticate nelle mura, ed in esse vi erano de' cadaveri ...»<sup>1</sup>

*Abstract:* In the summers of 2005 and 2006 the paleo-pathology team of the University of Pisa conducted a survey in north-eastern Sicily to investigate the post-Medieval funerary structures present in this region. These structures represent a type of funeral apparatus which is still largely unstudied and misunderstood. In fact, after death, the corpses of both laymen and priests were placed on a special structure called a "colatoio" ("draining room" which was used to desiccate the corpse by eliminating the body fluids). Two typologies have been identified: the "sitting colatoio" and the "horizontal colatoio". Through this survey it was possible to propose an interpretation about their use and destination. An inventory of the abundant mummified human remains still *in situ* was also drawn up. The research was extended to the draining and mummification practices attested in other regions of southern Italy in the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries, which reflect on the concept of death in terms of duration and of secondary burial first developed by Hertz and Van Gennep. From the present study it emerges how these concepts, which seemed to have been uprooted by the Catholic Church, tenaciously resisted in the heart of modern Mediterranean Europe.

*Key words:* Secondary burial, draining, mummies, funerary archaeology, Southern Italy. Sepoltura secondaria, mummie, archeologia funeraria, Italia meridionale.

## 1. Premessa

Questo articolo ha come proprio oggetto di studio alcune particolari pratiche funerarie diffuse nell'Italia del sud tra XVIII e XIX secolo che riservavano un'attenzione speciale al trattamento prolungato dei corpi, procrastinando l'avvento della sepoltura definitiva. Un'indagine, quindi, circoscritta ad un ambito geografico-cronologico preciso, e forse, come vedremo, socialmente delimitato, ma che tuttavia permette di allargare la nostra visione ad alcuni modi di intendere la morte che vanno ben oltre, sia temporalmente che geograficamente, i confini del sud Italia e che percorrono come un fiume sotterraneo molte delle concezioni funebri del mondo preindustriale<sup>2</sup>. Indagare gli aspetti funerari significa tentare di penetrare nel pensiero delle popolazioni del passato e provare a percorrere i loro spazi simbolici e rituali. Cercare di delimitare temporalmente e spazialmente l'oggetto delle proprie ricerche è un atto indispensabile, anche se per sua stessa natura la *mentalità* elude i limiti imposti dai nostri schemi classificatori

spazio-temporali e affiora nel corso della storia attraverso indizi sporadici e dispersi. All'origine di questo lavoro, che aspira soltanto, nei suoi intendimenti più circostanziati, ad essere un primo contributo sul tema delle pratiche funerarie moderne dell'Italia del Sud, sta la necessità, sentita da tutti noi, di indagare il fenomeno della morte sotto molteplici aspetti<sup>3</sup>. Un approccio solo archeologico o limitato alla documentazione scritta, o ancora semplicisticamente avulso dai corpi, intesi come vere e proprie testimonianze di cultura materiale<sup>4</sup>, avrebbe impedito di delineare i problemi nella loro effettiva complessità ed anche di fornire interpretazioni dotate di un minimo di falsificabilità.

A.F., V.G., F.P.

<sup>1</sup> ASN, *Supremo Magistrato*, busta 287, fascicolo datato 1803, cc. 3r-3v.

<sup>2</sup> Il riferimento è alle costanti individuate da Hertz e Van Gennep; cfr. HUNTINGTON, METCALF 1979.

<sup>3</sup> La ricerca sul campo, promossa dalla Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa in collaborazione con la Scuola Normale Superiore, si è svolta nel corso del 2005 e 2006 col supporto dell'Unità Operativa Etnoantropologica della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina, diretta dal dott. Sergio Todesco, che qui cogliamo l'occasione di ringraziare. Nel capitolo 2 confluiscono alcune prospettive di ricerca emerse durante i lavori per una tesi di perfezionamento in storia condotta da Francesco Pezzini, sotto la guida del Prof. A. Prosperi, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Alcuni risultati della ricerca sono stati già anticipati in: PEZZINI c.s. ed in FORNACIARI, GIUFFRA 2006. Sullo stesso tema FORNACIARI, GIUFFRA, PEZZINI 2007.

<sup>4</sup> Cfr. SOOFAER 2006.